

SABATO 15 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.
Amen.*

Salmo CF. SAL 9

Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria,
opera dei miei nemici,
tu che mi fai risalire
dalle porte della morte.
Sono sprofondate le genti
nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto
si è impigliato il loro piede.
Il Signore
si è fatto conoscere,
ha reso giustizia;

il malvagio è caduto nella rete,
opera delle sue mani.

Tornino i malvagi negli inferi,
tutte le genti

che dimenticano Dio.

Perché il misero

non sarà mai dimenticato,

la speranza dei poveri

non sarà mai delusa.

Sorgi, Signore,

non prevalga l'uomo:

davanti a te siano giudicate

le genti.

Riempile di spavento,

Signore,

riconoscano le genti

di essere mortali.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare» (*Mc 8,1-2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Saziaci, Signore!**

- Con il pane e la parola di vita che genera condivisione e compassione.
- Con la tua giustizia che crea le condizioni perché tutti possano sperare.
- Con il dono di fratelli e sorelle con i quali lavorare perché tutti siano saziati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 12,26-32; 13,33-34

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²⁶Geroboàmo, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. ²⁷Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàmo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàmo, re di Giuda».

²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israe-

le, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». ²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi.

³²Geroboàmo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

^{13:33}Geroboàmo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. ³⁴Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàmo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.

⁶Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

⁷I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. **Rit.**

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

**Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse

loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;

egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salire

Un verbo ricorre e, in certo modo, ritma le due letture di quest'oggi: salire! La prima lettura si apre con la manifestazione del fondato timore di Geroboamo di una ricomposizione del popolo d'Israele, la cui unità si è frantumata dopo la morte di Salomone: «Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso [...] Roboàmo, re di Giuda» (1Re 12,27). La lettura del vangelo si conclude con una nota apparentemente banale: «Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà» (Mc 8,10). Il timore di Geroboamo si fonda sul suo bisogno di controllo e sulla paura di essere persino ucciso. Questo timore porta Geroboamo a impedire al popolo di

andare troppo lontano e per questo costruisce un tempio che sia a portata di mano, uno «a Betel» e uno «Dan» con «due vitelli d'oro» (1Re 12,28-29). Il popolo viene convinto della bontà di non spostarsi più di tanto e in tal modo diventa controllabile: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme!» (12,28). Salire a Gerusalemme è l'occasione per il popolo di andare «altrove», di incontrare lungo il cammino e una volta raggiunta la meta altre persone che vengono da luoghi diversi e pensano in modo diverso. Questo ampliamento continuo di orizzonte che la pratica culturale sembra assicurare, viene temuto e bloccato da Geroboamo al fine di preservare il suo regno. Per fare questo non esita a offrire cariche e incarichi, fino a costituire «sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi» (12,31). Geroboamo restringe i movimenti e allarga le concessioni, per controllare e manipolare.

Il Signore Gesù si comporta in modo assolutamente diverso. Non solo non ha paura che la gente si sposti, ma persino quando sazia la fame dei «quattromila» non solo «li congedò» (Mc 8,9) ma pure si congeda serenamente e in modo soddisfatto per salire sulla barca e andarsene altrove. L'attenzione e la compassione che il Signore manifesta nei confronti della folla non ha nulla a che vedere con il bisogno di controllare o di manipolare. La reazione del Signore viene condivisa con i discepoli in modo contrario al modo e alla ragione per cui Geroboamo, «consigliatosi» (1Re 12,28) con i suoi cortigiani, prende le sue decisioni mortife-

re. Gli occhi e il cuore del Signore sono radicalmente sensibili al bisogno e alla sofferenza di quanti incrociano il suo cammino, e questo diventa non solo la sua preoccupazione, ma la missione condivisa con i suoi discepoli: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare [...] alcuni sono venuti da lontano» (Mc 8,2-3). Attorno al Signore Gesù si crea un movimento di vita che non ha alcun timore che le persone si spostino in cerca di senso, anzi tutti vengono saziati proprio perché non vengano «meno lungo il cammino» (8,3) e possano salire sempre più in alto, verso il compimento del loro più profondo e vero desiderio.

Signore Gesù, il tuo sguardo di compassione ci interroga e sempre un po' ci giudica! Dobbiamo scegliere e continuamente riscegliere, ogni giorno, la nostra posizione: vogliamo bloccare il cammino dei nostri fratelli e sorelle o vogliamo invece farci facilitatori della dilatazione della vita? Che la nostra risposta possa essere sempre più conforme al tuo modo di prenderti cura della pienezza di vita per tutti e per ciascuno, senza temere e senza controllare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giorgia, vergine (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Il santo incontro del Signore; memoria del santo apostolo Onesimo, discepolo dell'apostolo Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Entrata di Cristo al Tempio.

Luterani

Georg Maus, martire (1945).

Anglicani

Sigfrido, vescovo e apostolo della Svezia (1045); Thomas Bray, presbitero (1730).

Feste interreligiose

Buddhisti

Nirvana Day. Festa buddhista che celebra la morte del Buddha quando raggiunse il Nirvana totale, a ottant'anni.